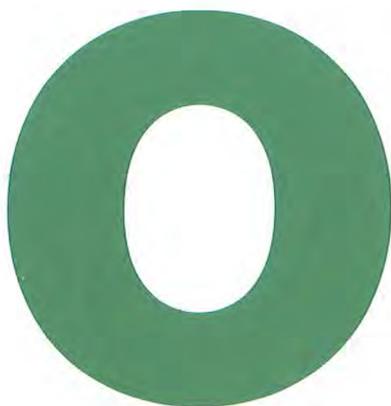




Gestire i risparmi, guardare **lontano**

Barbaro (Bnp Paribas Asset Management):
“Puntiamo sui grandi temi della sostenibilità”



Ogni giorno **Marco Barbaro**, 55 anni, palermitano di nascita e country head per l'Italia di **Bnp Paribas Asset Management**, lavora in un posto da far invidia. Il suo ufficio è all'11esimo piano della **Torre Diamante** (o Diamantone), il grattacielo dalla forma sfaccettata che si staglia nei cieli di **Milano** in cui il gruppo Bnp Paribas ha portato da qualche anno la sua sede italiana. Dalle vetrate del **Diamantone**, Barbaro vede orizzonti lontanissimi. L'operosa Milano è sotto di lui: da una parte la città vecchia, con le guglie del **Duomo**, il **Castello Sforzesco** e le **vie di Brera**. Dall'altra la nuova Milano, quella dei grattacieli dei quartieri di **CityLife** e di **Porta Nuova** che si proiettano maestosi nella modernità. Poi, più in lontananza, gli aerei che atterrano sulla pista di Linate e, quando c'è il sole, si vede persino la catena delle Alpi con le sue nevi perenni. Questi orizzonti profondi visibili dai piani alti del Diamantone sono una metafora che ben rappresenta ciò che vuole essere oggi e in futuro Bnp Paribas Asset Management.

È una società di gestione che guarda al lungo periodo, puntando su grandi temi d'investimento che hanno a che fare con i destini dell'umanità e con un progresso economico giusto ed equilibrato. Lo sviluppo sostenibile, il rispetto dell'ambiente, gli effetti dirompenti (disruption) generati dall'innovazione tecnologica e dall'avvento dell'era digitale: ecco alcune delle tematiche a cui un asset manager come Bnp Paribas Asset Management, con i suoi oltre **416 miliardi di euro** di patrimonio in gestione, ha voluto da tempo legare la sua offerta di prodotti e soluzioni d'investimento.

“Lavoro nel comprato finanziario da circa **30 anni**, di cui 8 trascorsi all'estero, tra gli Stati Uniti e Londra”, dice Barbaro che, dopo una laurea in Giurisprudenza e un master in Business Administration, ha iniziato a lavorare nel mondo del global trading per poi spostarsi nel capital marketing e infine nell'asset management. “L'approdo in quest'ultimo settore ha rappresentato per me un grande passo”, aggiunge Barbaro, “che mi ha aiutato a confrontarmi con le grandi trasformazioni della società”.



IDENTIKIT
di una multinazionale



416

I miliardi di euro di attivi in gestione
di Bnp Paribas Asset Management



3.000

I dipendenti che lavorano per la società
a livello globale nei mercati in cui opera



30

I paesi in cui è presente con una propria
offerta di prodotti d'investimento

Secondo l'Action Plan dell'Ue contro i cambiamenti climatici 180 miliardi d'investimenti saranno destinati annualmente fino al 2030 all'economia sostenibile

Dunque, possiamo dire che la funzione di un gruppo di asset management va ben oltre la mera gestione dei soldi dei clienti?

Credo proprio di sì. Per gestire bene i risparmi, bisogna appunto saper guardare agli scenari di lungo periodo, essere in grado di capire per tempo in quali direzioni si muovono l'ecosistema e la società.

Voi ci siete riusciti?

Senza dubbio siamo stati lungimiranti. Nel lontano 2002 siamo stati la prima casa di gestione a dotarsi di un team di analisti Esg (Environment, social and governance), per uno screening degli investimenti anche in base a fattori ambientali, sociali e di rispetto della trasparenza del business. Nel 2006 siamo stati tra i primi firmatari dei Principi di Investimento Responsabile (Pri) delle Nazioni Unite. A quei tempi i soggetti aderenti erano appena un centinaio, oggi sono ben 1.800.

Quali prodotti finanziari offrite per seguire i temi d'investimento socialmente responsabili?

Su questo punto, credo sia importante fare una premessa. La sostenibilità è per noi qualcosa di più di un semplice tema d'investimento che riguarda specifici prodotti da lanciare sul mercato. È una sorta di filosofia che permea anche l'intera piattaforma di Bnp Paribas AM e la sua cultura aziendale.

In che senso?

Poiché l'obiettivo della nostra società è offrire agli investitori rendimenti sostenibili nel lungo termine, le nostre strategie d'investimento si basano sempre su rigorose politiche settoriali volte a escludere le attività più dannose e controverse, nonché sull'applicazione di un filtro conforme ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite, l'iniziativa dell'Onu nata per incoraggiare le aziende

continua a pag. 24 >

VOCAZIONE ESG



BNP PARIBAS

PIONIERI

Bnp Paribas AM è stata la prima casa di gestione che nel 2002 ha creato un team di analisti Esg

PRINCIPI

Nel 2006 ha firmato i principi di investimento responsabile (Pri) sanciti dalle Nazioni Unite

MASSE

A livello globale gli asset gestiti da Bnp Paribas AM attraverso fondi Esg e Sri valgono 36 miliardi €

FONDI

In Italia la gamma di fondi socialmente responsabili offerti sul mercato comprende 24 prodotti

TEMATICHE

I temi d'investimento a cui sono legati i fondi Esg sono la salute, l'istruzione, l'ambiente e la nutrizione



Lo skyline di **Milano** con al centro la **Torre Diamante**, sede del gruppo **Bnp Paribas**

Una sgr deve capire per tempo in quali direzioni si muovono l'ecosistema e la società

di tutto il mondo ad adottare politiche sostenibili. Fatta questa premessa, ci sono poi anche dei fondi che noi definiamo Sri che applicano criteri più stringenti: questi possono avere natura tematica (risorse naturali, cambiamento climatico, filiera alimentare) oppure multi-settoriale (best in class).

Quanti sono i vostri fondi che hanno tali caratteristiche?

In Italia ne offriamo in totale 24. Siamo la società di asset management che, nel nostro Paese, ha la più ampia gamma di prodotti di questo tipo e che nel 2017 ha registrato la raccolta maggiore su tali fondi specializzati, con flussi attorno a un miliardo di euro. Le masse che gestiamo globalmente attraverso gestioni Sri ammontano a circa 36 miliardi di euro.

Non c'è il rischio che si crei una moda tra le case d'investimento attorno alle sigle Esg o Sri, per quanto importanti siano?

Come ho già detto in precedenza, noi non abbiamo certo seguito una moda perché siamo stati tra i primi a esplorare queste tematiche. Al di là di quel che faranno le case di gestione, una cosa è comunque certa: le risorse finanziarie che affluiranno all'economia sostenibile continueranno a crescere, grazie anche al favore dei legislatori. Lo dimostrano i numeri che ha dato da poco Eurosif (*European Sustainable Investment Forum, n.d.r.*). Soltanto in Europa, per rispettare l'Action Plan dell'Ue contro i cambiamenti climatici, sono necessari investimenti pari a ben 180 miliardi di euro annui, in un orizzonte fino al 2030.



Arriverà un giorno in cui tutta l'industria del risparmio si sarà convertita alla responsabilità sociale?

Credo che le case di gestione manterranno ognuna un loro tratto distintivo per come si avvicinano a queste tematiche. Vorrei però sottolineare un aspetto importante: noi abbiamo scelto di avvicinarci al tema della sostenibilità soprattutto perché lo riteniamo un dovere nei confronti dei nostri clienti. Attraverso l'engagement, cioè il nostro impegno attivo come azionisti di società quotate e proprietari di asset finanziari, spingiamo le aziende in cui investiamo a essere più responsabili dal punto di vista sociale; il che le porta ad avere performance migliori sui mercati nel lungo periodo e consente a noi di ridurre il rischio nei portafogli.

Qual è, invece, la vostra strategia distributiva sul mercato italiano?

È una strategia ad ampio raggio. In totale, se mettiamo assieme tutti partner distributivi, abbiamo ben 160 controparti diverse, nel cui ambito giocano un ruolo importante i canali interni, cioè i soggetti appartenenti al gruppo Bnp Paribas. Abbiamo un'offerta in grado di servire diversi tipi di controparti: reti di consulenti finanziari, istituti e fondazioni bancarie, investitori istituzionali, compagnie d'assicurazione, enti previdenziali e fund buyer.

Ci sono dei canali in cui puntate a crescere di più?

Sicuramente nel segmento assicurativo, sia per le gestioni separate che per

le unit linked, dove abbiamo già un buon posizionamento. Un altro canale in cui crediamo molto è quello della previdenza integrativa, sia nel mondo dei fondi pensione aperti che dei fondi negoziali. Ovviamente non dimentichiamo l'importanza delle reti di consulenti finanziari, con le quali collaboriamo attivamente da lungo tempo.

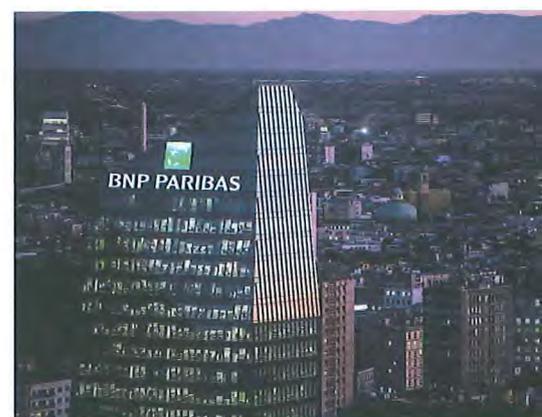
Con i più importanti distributori lavoriamo intensamente per creare dei prodotti customizzati, cioè creati su misura per perseguire determinati obiettivi dei clienti, sia di rendimento che di controllo del rischio, anche attraverso meccanismi di protezione finanziaria. Per quel che riguarda le strategie di prodotti, a parte le tematiche Esg, insisteremo con convinzione sulle gestioni flessibili, che ben si adattano allo scenario attuale dei mercati, tornati di nuovo volatili.

È nostra intenzione anche valorizzare le soluzioni d'investimento graduali e di medio e lungo termine come i pac (*piani di accumulo del capitale, n.d.r.*) laddove sono applicabili.

Quasi tutti gli analisti pronosticano un notevole calo dei margini di profitto per le società di asset management, per effetto della concorrenza dei prodotti low cost, dell'entrata in vigore di norme più stringenti sui costi dei prodotti come la Mifid 2. Cosa ne pensa?

Beh direi che è ragionevole aspettarsi uno scenario di questo tipo. Credo che l'industria internazionale del risparmio gestito risponderà sostanzialmente in due modi. Uno più tradizionale, con

un consolidamento tra i player che si aggregheranno tra loro per raggiungere dimensioni maggiori e realizzare economie di scala. Un'altra risposta sarà probabilmente più innovativa, con l'adozione di modelli di business diversi, per il controllo dei costi ma anche per offrire soluzioni d'investimento a maggior valore aggiunto, che giustificano anche un livello dei costi dei prodotti più alto. Su questo fronte, può essere di grande aiuto la tecnologia, l'utilizzo dei Big Data, per rapportarsi in maniera innovativa ai clienti e per affinare le tecniche di gestione. **A**



Nei cieli di Milano

La **Torre Diamante**, detta anche **Diamantone** o **Diamond Tower**, è uno dei grattacieli che sorgono a **Milano** nella zona di **Porta Nuova**. Viene chiamata così per la sua caratteristica forma sfaccettata che somiglia a quella di una pietra preziosa. Costruita tra il 2010 e il 2012, è **alta 140 metri** ed è stata progettata dall'architetto italo americano **Lee Polisano** dello studio internazionale **Kohn Pedersen Fox**.